IL PICCOLO PRINCIPE E IL SUO VANGELO

In picchiata nella scrittura – pilota e scrittore

Rileggendo «Il Piccolo Principe»

Il capitolo I inizia con una dichiarazione d'amore verso i bambini: il pilota racconta che lui stesso da piccolo aveva disegnato un elefante dentro un boa, cosa che gli adulti, quando aveva loro mostrato il disegno, non avevano mai capito. Gli adulti avevano sempre solo visto la forma esterna, che somigliava a un cappello, e mai l'elefante dentro il serpente. Si erano sempre mostrati incapaci di comprendere e avevano consigliato al bambino di non continuare col disegno: secondo loro avrebbe fatto meglio a interessarsi alla geografia, alla storia, alla matematica o alla grammatica. Il bambino finì per adeguarsi e divenne come tutti gli altri adulti. Anche se poi la geografia gli tornò molto utile da pilota.

io A differenza dell'aviatore del *Piccolo Principe*, tu non hai affatto abbandonato la tua carriera da pittore, hai continuato a disegnare il piccolo principe sui bordi delle lettere, sui tanti fogli che ti capitavano tra le mani… Le persone che ti stavano vicino lo hanno sempre raccontato. E anche il pilota, nel corso della fiaba, impara nuovamente a dipingere e ad apprezzare i propri disegni e di conseguenza anche

se stesso. E questo lo aiuta anche a tornare a percepire, a emozionarsi, a sentire come un bambino.

saint-ex Dipingere mi ha sempre divertito molto, ma a dir la verità sono sempre stato portato per le arti. A Parigi frequentavo gli ambienti artistici, ma soprattutto durante i miei anni da studente vivevo nella Bohème parigina. Poi però sono diventato scrittore, quasi per caso a dir la verità. In principio, scrivere non mi veniva per niente facile – spesso non ero sicuro che i miei testi avessero valore, anche quando ero già diventato famoso. La mia famiglia e i miei amici ricordano ancora con dolore che spesso li svegliavo nel mezzo della notte e dovevano ascoltare per ore quello che avevo appena scritto… Ma per il disegno, forse avevo ereditato un certo talento: mia madre, Marie de Saint Exupéry, era una buona pittrice. Inoltre, era anche una discreta musicista, in fondo era figlia e nipote di compositori.

io Che io sappia, non hai mai composto musica, nonostante il tuo evidente senso per il ritmo e il suono. E hai scritto anche delle poesie, per lo meno prima di diventare romanziere, ma soprattutto per impressionare giovani donne, cosa che non sempre ti riuscì. Però è da lì che proviene la lingua poetica che caratterizza *Il Piccolo Principe* e molti altri tuoi scritti.

saint-ex Ma ho anche cercato di intraprendere una professione borghese e ho studiato architettura all'École des Beaux-Arts di Parigi. Nella mia famiglia

– nobiltà o meno – dipendevamo già dal denaro che eravamo in grado di guadagnare.

io Gli studi di architettura vennero dopo la bocciatura all'esame di ammissione dell'École navale, che ti precluse la carriera da ufficiale, come avrebbe voluto la tradizione di famiglia. Tuttavia, per essere accettati all'École des Beaux-Arts bisognava sicuramente avere un certo talento.

saint-ex Magari allora feci apposta a non superare l'esame di ammissione dell'École navale, chi lo sa? Ancor oggi si fanno speculazioni al riguardo. Dirò soltanto che ho sempre desiderato volare. Volare era la cosa più bella, più appassionante che allora ci si potesse immaginare. Gli americani fratelli Wright, che inizialmente possedevano una fabbrica di biciclette, rivoluzionarono il mondo dell'aviazione al principio del XX secolo.

io Hai voluto imitare i fratelli Wright?

saint-ex Già da bambino avevo provato a costruire un aereo da una bicicletta di legno. Con delle lenzuola come vele. Certo, allora non si era alzato in volo, per quanto io sgambettassi, ma il bacillo del volo mi aveva infettato, poiché già da bambino fui portato su una macchina volante. Sai, io sono nato nel 1900, a cavallo fra due secoli. E il cambio di secolo fu anche un'epoca di cambiamenti.

io Non sei mai diventato un architetto, non ti ci sei nemmeno mai seriamente applicato. Disciplina, puntualità e coscienziosità non sono mai stati i tuoi punti forti, anche se ci avevano provato, a educarti a queste virtù.

saint-ex Ah Dio, sì. Come mio padre e mio zio, frequentavo un severo collegio di gesuiti a Le Mans, nel nordovest della Francia. A Le Mans la famiglia di mio padre, i Saint Exupéry, erano di casa, per quello fui mandato là a scuola, cosa che pose un'improvvisa fine alla mia infanzia così felice. Per i miei ultimi anni di scuola venni spedito nella Svizzera francese, a Friburgo. Villa Saint-Jean, a quei tempi un collegio progressista dal punto di vista pedagogico, mi piacque molto di più.

io Tua madre ti portò lì verso la fine della Prima guerra mondiale, anche perché Madame de Saint Exupéry pensava che voi foste più al sicuro in Svizzera. Con la scuola andava un po' meglio, anche se non sei mai stato uno studente modello. E naturalmente, a un certo punto, da pilota hai dovuto imparare la geografia: dovevi ben sapere verso dove stavi volando.

saint-ex Sì, ne parlo anche come aviatore nel *Piccolo Principe*: «La geografia, è vero, mi è servita molto: sapevo distinguere, a prima vista, la Cina dall'Arizona. E questo è molto utile, se ci si perde di notte».

io E ti sei perso ben più di una volta, pure lo schianto nel deserto del dicembre 1935 è da ricondurre a un errore di localizzazione. Anche se in verità il valore della geografia lo avevi già inteso quando il tuo amico, l'allora famoso aviatore Henri Guillaumet, ti spiegò, in vista della tua prima missione in Africa, a che cosa deve prestare attenzione un pilota quando sorvola la Spagna. Per inciso, allora già da tempo avevi preso le prime lezioni private di volo, finanziate da tua madre.

saint-ex Ci vollero però ancora un paio d'anni prima che, attraverso le mie conoscenze – un mio insegnante a Friburgo, padre Maurice Sudour –, diventassi postino aereo presso la neonata «Aéropostale». Si trattava di una compagnia di volo privata che intendeva garantire i collegamenti postali tra il continente europeo e il Nordafrica.

io Per fortuna questa nuova compagnia t'aveva assunto come postino aereo, perché un altro lavoro a onor del vero non l'avevi. O anzi sì, più tardi fosti giornalista e scrittore, ma la tua carriera come autore ebbe un avvio graduale…

saint-ex Sì, le mie prime produzioni letterarie non sono state affatto grandi successi, almeno dal punto di vista commerciale. Anche se il mondo della cultura vi prestava attenzione. André Prévot e André Gide erano tra i miei sostenitori. *Il Piccolo Principe* non lo scrissi che nel 1942, durante il mio esilio americano.

Avevo già lasciato la Francia nel 1940 e vivevo a New York da due anni e mezzo. Il mio editore americano in realtà voleva che scrivessi una storia di Natale, ma poi divenne *Il Piccolo Principe*, una fiaba che mi ronzava in testa da tempo. Altrimenti probabilmente non avrei disegnato così tanti piccoli principi sin da prima…

io E hai dimostrato di avere fantasia, questo te lo dobbiamo proprio concedere! A chi mai verrebbe in mente di disegnare un elefante ingoiato da un boa! *Il Piccolo Principe* brulica di idee e motivi che si ripetono spesso.

saint-ex Però sono sempre idee divertenti, non è vero? Idee che non divertono solo i bambini. Anche se so bene come pensano i bambini, cosa piace loro, cosa trovano divertente. Io stesso sono stato un bambino felice.